



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

### Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

L'immigrazione degli "Africani" ad Ostia nel II sec. d.C. in alcune iscrizioni di collegia professionali

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

*Published Version:*

Simone Ciambelli (2018). L'immigrazione degli "Africani" ad Ostia nel II sec. d.C. in alcune iscrizioni di collegia professionali. Oxford : BAR Publishing.

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/631413> since: 2024-05-14

*Published:*

DOI: <http://doi.org/>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

*This is an Accepted Manuscript version of the article published in Culturas en contacto: conflicto, asimilación e intercambio. Proceedings of the Third Postgraduate Conference in Studies of Antiquity and Middle Ages, Autonomous University of Barcelona, 23-25th November 2016 edited by N. Pacheco Catalán, I. Díaz Sierra, M. Fernández Monterrubio, I. Lampurlanés Farré, A. Martínez Guimerà, M. Mendoza Sanahuja, M. Pica Torné, M. Rovira Rafecas, D. Vázquez Ruiz published by BAR Publishing. This version is free to view and download for personal use only. It cannot be reproduced in any form without permission of the publisher.*

*This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)*

***When citing, please refer to the published version.***

# L'immigrazione degli “Africani” ad Ostia nel II sec. d.C. in alcune iscrizioni di *collegia* professionali

Simone Ciambelli\*

*Alma Mater Studiorum – Università di Bologna*

Simone.Ciambelli2@unibo.it

**Riassunto:** Ostia, in seguito alla costruzione dei porti imperiali di Claudio e, soprattutto, di Traiano, divenne la capitale commerciale del Mediterraneo in quanto *ostium Romae*. Grazie a questo suo particolare ruolo riuscì ad attrarre numerosi mercanti provenienti da ogni parte dell'impero e in particolar modo numerosi furono i *mercatores frumentarii* delle province africane. Infatti, contrariamente a una *communis opinio* diffusa in passato, i cereali che rifornivano i granai dell'Urbe nel II sec. d.C. non erano prevalentemente di provenienza egiziana, ma bensì quasi esclusivamente di origine africana. Ad Ostia gli «Africani», come sostenuto da Mireille Cébeillac-Gervasoni, riuscirono a mettere «le mani sulla città», partendo in primo luogo dalle associazioni professionali e giungendo sino ad assumere il controllo politico della colonia. Di qui poi si insinuarono all'interno delle gerarchie dell'amministrazione annonaria e costituirono una potente *lobby* nella Roma degli Antonini passando dal monopolio commerciale e politico alla preminenza intellettuale. Ad Ostia è possibile ricostruire, grazie ad epigrafi appartenenti alla sfera delle associazioni professionali, l'ascesa di alcuni di questi personaggi. Questo contributo si concentra su due di queste figure della prima metà del II sec. d.C.: *P. Aufidius Fortis*, importante mercante di grano nato di *Hippo Regius*, che riuscì a divenire patrono della città di Ostia, e *C. Granius Maturus*, anche egli mercante africano coinvolto nel commercio del grano che riuscì ad essere *gratis adlectus* tra i decurioni di Ostia. Questi due casi sono utili per dimostrare, a mio avviso, la forte integrazione che vi era in un centro cosmopolita come Ostia, dove gli immigrati africani riuscirono a porre solide basi che permisero loro di divenire una delle più influenti *lobby* dell'Urbe; ciò probabilmente preparò, grazie anche alla loro preminenza intellettuale, il terreno per l'ascesa di una dinastia imperiale africana.

**Parole chiave:** Ostia Antica; impero romano; II secolo d.C.; epigrafia; storia sociale; immigrazione; patronato; *collegia*; annona; élite.

**Abstract:** After the two imperial harbours were built by Claudius and Trajan, Ostia became the commercial capital of the whole Mediterranean Sea as *ostium Romae*. Thanks to this role, Ostia attracted many merchants from all around the empire; in particular, a lot of them were *mercatores frumentarii* from the African provinces. Indeed, against the *communis opinio* of the scholars in the past years, the cereals stored in Rome during the II century AD were not mainly Egyptian, but almost exclusively African. In Ostia the «Africani», as Mireille Cébeillac-Gervasoni wrote, succeeded to put «*le mani sulla città*». They started from the control of the professional associations and they arrived to rule the whole colony. After that, they took space inside the administration of the *annona* and they established a powerful lobby in Rome during the Antonine dynasty. Lastly, in the empire's capital they transformed the commercial supremacy in intellectual preeminence. Within Ostia's history, it is possible to retrace the rise of some of these individuals thanks to the inscriptions about the professional *collegia*. Therefore, this paper analyses two of these figures lived during the first half of the II century: *P. Aufidius Fortis*, an important wheat merchant, born in *Hippo Regius* and patron of the whole city of Ostia, and *C. Granius Maturus* an African merchant who became *gratis adlectus* inside the *ordo decurionum* of Ostia. These two examples help us to demonstrate the strong integration inside a cosmopolitan centre as Ostia. Here the African immigrants succeeded to lay robust basis, which allowed them to become one of the strongest lobby inside Rome; that prepared, thanks also to their intellectual preeminence, the field for the rise of an African imperial dynasty.

**Keywords:** Ostia Antica; Roman Empire; II century AD; epigraphy; social history; immigration; patronage; *collegia*; annona; élite.

---

\* Ringrazio il prof. Alessandro Cristofori per aver pazientemente letto questo articolo e per avermi gentilmente consigliato di approfondire alcune tematiche che sono qui esposte.

## Introduzione

Immigrazione è una parola che è entrata prepotentemente a far parte del vocabolario quotidiano. Essa rimbalza continuamente sui *mass media* e si assiste a continui suoi abusi sui *social media*, tanto che ai più il fenomeno che questa parola descrive pare essere tipico dell'oggi. Ciò è vero se, relegando la Storia sempre più ai margini delle nostre società, si rimane «provinciali del tempo», per utilizzare una felice espressione del giornalista polacco Ryszard Kapuściński. Tuttavia gli storici e gli studiosi delle società sanno che il fenomeno dell'immigrazione è presente in ogni tempo storico, tanto che sembra essere intrinsecamente legato alle società umane. Ciò che sempre muta in relazione a questo fenomeno è la percezione che si ha di esso in base al momento contingente e dunque anche l'atteggiamento delle società nei suoi confronti.

Oggi, senza entrare nel merito di un'analisi particolare che non si addice a questa modesta introduzione, la parola immigrazione è perlopiù utilizzata con accezione negativa in quanto l'attuale situazione socio-economica spinge l'individuo a considerare lo straniero come un elemento potenzialmente dannoso per la società stessa. Così non era ad Ostia nel II sec. d.C. Qui le congiunture socio-economiche erano completamente differenti e i migranti, seppur ricchi, ma non aristocratici, riuscirono perfettamente ad integrarsi nel tessuto sociale che parlava il loro stesso linguaggio. Essi posero delle solide fondamenta per la loro ascesa sociale, determinando l'esplosione di quella che Russel Meiggs, il più profondo indagatore della realtà ostiense, descrisse molto efficacemente come la *social revolution* ostiense.

## Ostia ostium Romae

La colonia romana di Ostia fu dedotta alla foce del Tevere, secondo la tradizione da Anco Marzio<sup>1</sup>, e per questa particolare posizione geografica può essere considerata la porta di Roma sul Mediterraneo<sup>2</sup>.

A discapito dell'ubicazione, i servizi portuali di Ostia in epoca repubblicana non erano affatto adeguati per assecondare gli interessi di Roma che, in seguito alla distruzione di Cartagine e alla supremazia sui regni ellenistici, era divenuta la regina incontrastata del Mediterraneo (Meiggs 1973, 51). Il problema principale dello scalo ostiense era l'insabbiamento della foce del Tevere che impediva alle grandi imbarcazioni di svolgere le attività di carico e scarico merci in sicurezza<sup>3</sup>.

Numerosi furono i tentativi da parte della classe dirigente romana per cercare di porre rimedio alla situazione. Una prima efficace soluzione fu trovata da Claudio che nel 42 d.C. intraprese la costruzione del *Portus Augusti Ostiensis* due km a nord di Ostia<sup>4</sup>, nei pressi dell'area dove attualmente sorge l'aeroporto "Leonardo Da Vinci", quasi a rimarcare la vocazione di questo lembo di terra. Il porto fu inaugurato nel 64 d.C. dal suo successore Nerone che ricordò l'evento su diverse serie di sesterzi emanate dalle zecche di *Lugdunum* e di Roma<sup>5</sup>. A questa prima iniziativa fece seguito, sotto gli auspici di Traiano, in un periodo compreso tra il 106 e il 114 d.C.<sup>6</sup>, la costruzione di un bacino esagonale alle spalle del porto di Claudio. Questo nuovo porto, che prese il nome di *portus Traiani felicitis*, fu forse progettato da Apollodoro di Damasco (Bianchi Bandinelli 1969, 239), architetto di fiducia dell'imperatore, e riuscì a mettere definitivamente in sicurezza l'intero scalo imperiale. Tra la fine del primo secolo e gli inizi del terzo il fermento commerciale ed

<sup>1</sup> La tradizione che riporta Anco Marzio come fondatore di Ostia risalirebbe alla fine del III sec. a.C. Gli *Annales* di Ennio sono la fonte più antica a nostra disposizione che riporta questa notizia, Enn., *Ann.*, II, fr. 22 Vahlen: *Ostia munita est*. Su questo passo si vedano i commenti Vahlen 1903, 167-168; Skutsch 1985, 281-283. Tra i numerosi autori che si inseriscono in questa tradizione Cic., *Rep.*, II, 5: *aut in ostio Tiberino, quem in locum multis post annis rex Ancus coloniam deduxit*; 33: *Ancus Marcius [...] ad ostium Tiberis urbem condidit colonisque firmavit*. Liv., I, 33, 9: *Silva Maesia Veientibus adempta usque ad mare imperium prolatum et in ore Tiberis Ostia urbs condita*. Dion. Hal., *Ant. Rom.*, III, 44, 4: *ἐν δὲ τῷ μεταξύ τοῦ τε ποταμοῦ καὶ τῆς θαλάττης ἀγκῶνι πόλιν ὁ βασιλεὺς ἐντειχίσας, ἦν ἀπὸ τοῦ συμβεβηκότος Ἰουστίαν ὀνόμασεν ὡς δ' ἂν ἡμεῖς εἰποῦμεν θύραν*. Tuttavia oggi gli scavi archeologici datano il primo insediamento attorno alla metà del IV sec. a.C., cfr. Meiggs 1973, 20-27; Rebuffat 1974; Zevi 1996.

<sup>2</sup> Il toponimo Ostia sembra derivi da *ostium*, il cui nominativo plurale è appunto *ostia*; a ciò sembra alludere Dion. Hal., *Ant. Rom.*, III, 44, 4: vd. supra nota 1. *Ostium* generalmente ha il significato di porta, Plaut., *Merc.*, II, 4, 9: *omnia ego istaec auscultavi ab ostio*. Esso, tuttavia, può essere usato per designare più generalmente un ingresso di qualsiasi tipo, Verg., *G.*, IV, 467: *alta ostia Ditis*. Infine, in alcuni casi, assume anche il significato di foce, Cic., *Phil.*, II, 11, 26: *ad ostium fluminis Cydni*; Caes., *BCiv.*, II, 1: *ad ostium Rhodani*.

<sup>3</sup> Così descrivono l'insabbiamento del porto ostiense due importanti autori vissuti nel I sec. a.C., Dion. Hal., *Ant. Rom.* III, 44, 3: *αἱ μὲν οὖν*

*ἐπίκωποι νῆες ὀπηλίκαι ποτ' ἂν οὔσαι τύχῳσι καὶ τῶν ὀλκάδων αἰ μέχρι τρισηλοφῶρων εἰσάγουσι τε διὰ τοῦ στόματος αὐτοῦ καὶ μέχρι τῆς Ῥώμης εἰρεσία καὶ ῥύμασι παρελκόμενα κομίζονται, αἱ δὲ μείζους πρὸ τοῦ στόματος ἐπ' ἀγκυρῶν σαλεύουσαι ταῖς ποταμηγοῖς ἀπογεμίζονται τε καὶ ἀντιφορτίζονται σκάφαις*. Strab., V, 3, 5: *πόλεις δ' ἐπὶ θαλάττῃ μὲν τῶν Λατίνων εἰσι τὰ τε Ἰουστία, πόλις ἀλίμενος διὰ τὴν πρόσχωσιν ἦν ὁ Τίβερις παρασκευάζει πληρούμενος ἐκ πολλῶν ποταμῶν· παρακινδύνως μὲν οὖν ὀρμίζονται μετέωρα ἐν τῷ σάλῳ τὰ ναυκλήρια, τὸ μέντοι λυσιτελεῖς νικᾷ· καὶ γὰρ ἡ τῶν ὑπηρετικῶν σκαφῶν εὐπορία τῶν ἐκδεχομένων τὰ φορτία καὶ ἀντιφορτίζόντων ταχὺν ποιεῖ τὸν ἀπόπλουον πρὶν ἢ τοῦ ποταμοῦ ἀγασθαι, καὶ μέρους ἀποκουφισθέντος εἰσπλεῖ καὶ ἀνάγεται μέχρι τῆς Ῥώμης, σταδίους ἑκατὸν ἐνενήκοντα*.

<sup>4</sup> Svet., *Claud.*, 20, 3: *Portum Ostiae extruxit circumducto dextra sinistraque brachio et ad introitum profundo iam solo mole obiecta; quam quo stabilis fundaret, navem ante demersit, qua magnus obeliscus ex Aegypto fuerat advectus, congestisque pilis superposuit altissimam turrem in exemplum Alexandrini Phari, ut ad nocturnos ignes cursum navigia dirigerent*. Cass. Dio., LX, 11, 4: *τοῦτο μὲν γὰρ ἐξορύξας τῆς ἡπείρου χωρίον οὐ μικρὸν, τὸ περίξ πάν ἐκρηπίδωσε καὶ τὴν θάλασσαν ἐς αὐτὸ ἐσεδέξατο· τοῦτο δὲ ἐν αὐτῷ τῷ πελάγει χῶματα ἐκατέρωθεν αὐτοῦ μεγάλα ὡσας θάλασσαν ἐναυθα πολλὴν περιέβαλε, καὶ νῆσον ἐν αὐτῇ πύργον τε ἐπ' ἐκείνῃ φρυκτωριαν χοντα κατ' ἐστήσατο*.

<sup>5</sup> RIC I, Nero, nr. 88ss. Per un approfondimento cfr. Weiss 2013.

<sup>6</sup> La data dell'inaugurazione è individuabile grazie alla documentazione numismatica, cfr. RIC II, Trajan, nr. 631.

economico causato dalla costruzione dei due porti imperiali influenzò ogni aspetto della vita cittadina ostiense, dall'espansione urbanistica all'esponentiale crescita demografica, favorendo anche la fioritura di numerosi *collegia* professionali, sempre più specializzati e di interesse non solamente locale. Ostia, dunque, divenne la vera capitale commerciale dell'impero e ciò le permise di raggiungere degli elevati livelli di prosperità.

### L'immigrazione ad Ostia

I porti, come è noto, sono i luoghi d'incontro e di scambio per eccellenza, non solo di merci, ma anche di idee. Ostia non sfuggì a questa logica, anzi, in quanto principale porto della capitale dell'impero, fu certamente più coinvolta in queste dinamiche della maggior parte delle altre città portuali del Mediterraneo ad essa coeve. Alle merci e alle idee fecero seguito anche le persone che videro in questo importantissimo scalo imperiale il perfetto habitat, non solo per far germogliare i loro traffici commerciali, ma anche per porre le basi per la loro ascesa sociale o per quella della loro famiglia. Perciò numerosi furono i mercanti che decisero di stanziarsi definitivamente nella colonia tiberina.

#### Il Piazzale delle Corporazioni

Il Piazzale delle Corporazioni (*Regio II, Insula VII, 4*) è certamente l'edificio che meglio esplica il ruolo di capitale commerciale assunto da Ostia. La sua funzione originaria era quella di *porticus post scaenam*<sup>7</sup> in quanto costruito nello spazio retrostante la scena del Teatro di Ostia (*Regio II, Insula VII, 2*). L'intero complesso probabilmente fu fatto erigere da Agrippa durante il principato Augusteo (Cooley, 1999) e fu continuamente modificato fino al definitivo assetto di epoca adrianea (Terpstra 2013, 101-102).

Di difficile interpretazione sono i sessantuno ambienti che si aprono sui lati esterni del triportico, i quali presentano, davanti all'ingresso, diversi mosaici, alcuni ancora chiaramente distinguibili, con iscrizioni o immagini

indicanti probabilmente le attività che si svolgevano in essi<sup>8</sup>. Oggigiorno la maggior parte degli studiosi, in base all'interpretazione dei mosaici, quasi tutti databili tra il 190 e il 200 d.C. (Becatti 1961, 64-65), ritiene che in questi ambienti vi fossero le *stationes* amministrative di diverse associazioni<sup>9</sup>. È bene sottolineare che la maggioranza di esse apparteneva a *collegia naviculariorum* di città che si affacciavano sul Mediterraneo, pertanto è stata anche avanzata l'ipotesi che l'intero Piazzale delle Corporazioni potesse fungere da punto d'incontro fra i funzionari dell'annona e le associazioni *qui annonae urbis serviunt* (Meiggs 1973, 287) (Cébeillac-Gervasoni e Caldelli e Zevi 2010, 253-256) (Terpstra 2013, 110-112) (Terpstra 2014).

In totale sono dieci le *stationes* che ospitavano associazioni di *navicularii* d'oltremare. La *statio* 10 ospitava i *navicularii* della città di *Missua* nell'Africa Proconsolare<sup>10</sup>; la *statio* 11 quelli di *Musluyum*, città costiera della Mauretania<sup>11</sup>; la *statio* 12 quelli di *Hippo Diarrytus*, città dell'Africa Proconsolare<sup>12</sup>; la *statio* 17 quelli di *Gummi*, città dell'Africa Proconsolare<sup>13</sup>; la *statio* 18 quelli di Cartagine<sup>14</sup>; la *statio* 19 quelli di *Turris*, porto della Sardegna<sup>15</sup>; la *statio* 21 quelli di Cagliari<sup>16</sup>; la *statio* 23 quelli di *Sullectum*, città dell'Africa Proconsolare<sup>17</sup>; la *statio* 32 quelli della Gallia Narbonese<sup>18</sup>; la *statio* 34 quelli della colonia *Iulia Curubis*, città dell'Africa Proconsolare<sup>19</sup>; la *statio* 40 quelli di Alessandria d'Egitto<sup>20</sup>.

Come è possibile notare dall'elenco sopra riportato su dieci associazioni ben sette erano di città marittime del nord Africa, due di città sarde e una di Alessandria d'Egitto. Da questi dati emerge una chiara preminenza di *collegia naviculariorum* africani rispetto ad altre province, ciò poiché era soprattutto da questa regione che provenivano i principali rifornimenti cerealicoli destinati alla capitale. Difatti, contrariamente alla *communis opinio* in passato, i cereali che rifornivano i granai dell'Urbe nel II sec. d.C. non erano prevalentemente di provenienza egiziana, ma bensì soprattutto di origine africana, come sembrano dimostrare le recenti indagini, principalmente di

<sup>7</sup> Così Vitruvio descrive le funzioni dei *porticus post scaenam*, Vitruv. V, 9, 1: *Post scaenam porticus sunt constituendae, uti, cum imbres repentini ludos interpellaverint, habeat populus, quo se recipiat ex theatro, choragiaeque laxamentum habeant ad comparandum.*

<sup>8</sup> Per un'analisi dettagliata dei mosaici si veda Becatti 1961, 64-85.

<sup>9</sup> Per una rapida panoramica sulle diverse posizioni assunte dagli studiosi in passato si veda Rohde 2009, 39-42.

<sup>10</sup> CIL XIV, 4549, 10 = Becatti 1961, nr. 92 = Cébeillac-Gervasoni, Caldelli e Zevi 2010, 256, nr. 61.1 = EDR072590 (Raffaella Marchesini): *Naviculari(i) Misuenses hic.*

<sup>11</sup> CIL XIV, 4549, 11 = Becatti 1961, nr. 93 = EDR072599 (Raffaella Marchesini): *Naviculari(i) Mu(s)lu[vit]a[ni] hi(c).*

<sup>12</sup> CIL XIV, 4549, 12 = Becatti 1961, nr. 94: *Naviculariorum Diarry(to) / [---]sim c[---].*

<sup>13</sup> CIL XIV, 4549, 17 = Becatti 1961, nr. 98 = EDR072635 (Raffaella Marchesini): *Naviculari(i) Gummitani de suo.*

<sup>14</sup> CIL XIV, 4549, 18 = Becatti 1961, nr. 99: *Navicui(arii) (!) Karthag(inienses) de suo.*

<sup>15</sup> CIL XIV, 4549, 19 = Becatti 1961, nr. 101: *Navic(ularii) Turritani.*

<sup>16</sup> 4549, 22 = Becatti 1961, nr. 102 = Cébeillac-Gervasoni, Caldelli e Zevi 2010, 257, nr. 72.3 = EDR072728 (Raffaella Marchesini): *Navicul(arii) et negotiantes / Karalitani.*

<sup>17</sup> CIL XIV, 4549, 23 = Becatti 1961, nr. 105 = Cébeillac-Gervasoni, Caldelli e Zevi 2010, 257, nr. 72.4 = EDR072734 (Raffaella Marchesini): *N(avicularii) f(eliciter) / [navic]ulari(i) Syllect[ni].*

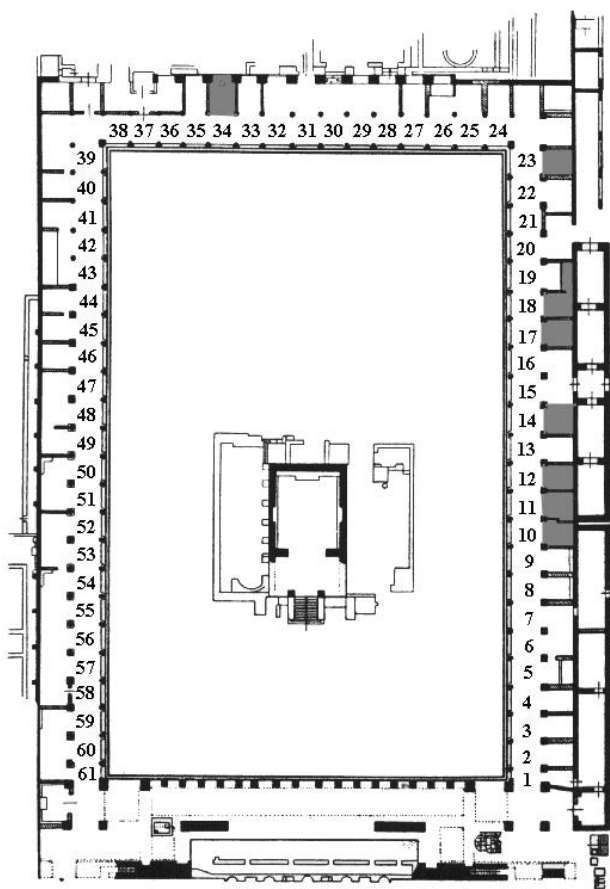
<sup>18</sup> 4549, 32-33 = Becatti 1961, nr. 110 = EDR072782 (Raffaella Marchesini): *[Navi]cularii] Narbonenses.*

<sup>19</sup> CIL XIV, 4549, 34 = Becatti 1961, nr. 112 = EDR072783 (Raffaella Marchesini): *Naviculari(i) Curbitani d(e) s(uo) / s(tatio) n(egotiatorum) f(rumentariorum) c(oloniae) C(urbitanae).*

<sup>20</sup> CIL XIV, 4549, 40 = Becatti 1961, nr. 116 = EDR110863 (Raffaella Marchesini): *[Navicul(ariorum) Ale]xandrin(orum).*

carattere archeologico, compiute nei siti di Ostia e *Portus*<sup>21</sup> (Keay 2008).

All'elenco di queste *stationes* è da aggiungere anche l'associazione dei commercianti di *Sabratha*, anche essa città dell'Africa Proconsolare<sup>22</sup>. Essi probabilmente esercitavano il commercio di animali selvaggi per l'anfiteatro dell'Urbe, come sembra evincersi dall'immagine musiva posta in fronte alla loro *statio* nella quale è rappresentato un elefante che segue il nome dell'associazione stessa (Cébeillac-Gervasoni, Caldelli e Zevi 2010, 256-257).



**Figura 1:** Pianta del Piazzale delle Corporazioni con evidenziate le *stationes* dei *collegia* africani (immagine tratta da [www.ostia-antica.org/piazzale/corp.htm](http://www.ostia-antica.org/piazzale/corp.htm) e modificata).

In conclusione, l'elevato numero di *collegia* africani presente nei mosaici del Piazzale delle Corporazioni (Fig. 1) è una spia dell'elevato interesse che i mercanti di questa regione nutrivano nei confronti del principale scalo di Roma. I commercianti di queste province dunque, almeno nel II e III secolo d.C., frequentavano costantemente Ostia, ma non esclusivamente per interessi commerciali poiché,

come sembra scaturire dall'analisi del materiale epigrafico, essi qui trovarono terreno fertile per stanziarsi e porre le basi per l'accrescimento del loro potere.

#### *Le tribù nel materiale epigrafico*

L'immigrazione di componenti esterne al tessuto sociale ostiense può essere sondata attraverso l'analisi delle diverse tribù menzionate nel materiale epigrafico. Soprattutto basandomi su un importante studio svolto in questa direzione da parte di Mireille Cébeillac-Gervasoni e di Fausto Zevi (Cébeillac-Gervasoni e Zevi 2010) mi è possibile elencare di seguito le diverse tribù ricordate su iscrizioni di Ostia: *Aemilia* (2), *Aniensis* (2), *Arnensis* (4), *Camilia* (1), *Claudia* (1), *Collina* (5), *Cornelia* (1), *Clustumina* (3), *Fabia* (1), *Falerna* (1), *Galeria* (1), *Horatia* (1), *Lemonia* (1), *Menenia* (3), *Papiria* (2), *Palatina* (56), *Pollia* (2), *Pomptina* (2), *Pupina* (2), *Quirina* (26), *Sabatina* (1), *Scaptia* (1), *Sergia* (1), *Stellatina* (1), *Sucusana* (1), *Teretina* (1), *Velina* (1?), *Voltina* (6), *Voturia* (27).

Su quale fosse la tribù nella quale fu iscritta la colonia di Ostia al momento della sua fondazione si è molto discusso (Cébeillac-Gervasoni e Zevi 2010, 161-166), anche se oggi si propende per la *Voturia*, presente in ben 27 iscrizioni. Tuttavia è la *Palatina* la tribù maggiormente attestata, poiché in essa, come a Roma, venivano iscritti i liberti e i loro discendenti<sup>23</sup>.

Oltre alla *Voturia* e alla *Palatina*, che possiamo definire autoctone, sono ricordate ben 27 altre tribù. La maggior parte di esse però non presenta più di due o tre testimonianze e ciò evidenzia la presenza sporadica di personaggi estranei alla città. Non è il caso questo della *Quirina* che con le sue 26 attestazioni epigrafiche sembra suggerirci un'altra via interpretativa. Questa tribù è ampiamente attestata in diverse città africane (tra le quali *Hippo Regius*, *Thuburbo Maius*, *Ammaedara*, *Thubursicum Bure*) e i personaggi ostiensi in essa iscritti, per i quali è possibile rintracciare l'origine, sembrano proprio provenire da questa provincia (Cébeillac-Gervasoni e Zevi 2010, 168-169). Oltre a ciò bisogna tener conto del fatto che nel repertorio epigrafico sono presenti la *Arnensis*, tribù di Cartagine, con quattro testimonianze, e la *Papiria*, anche essa ampiamente attestata in Africa, con due. In totale circa il 20% delle tribù attestata farebbe

<sup>21</sup> Di notevole importanza in questo panorama è il progetto di collaborazione internazionale "*Portus Project*", coordinato dalla Southampton University in collaborazione con la British School at Rome, la Cambridge University e la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

<sup>22</sup> CIL XIV, 4549, 13 = Becatti 1961, nr. 95 = Cébeillac-Gervasoni, Caldelli e Zevi 2010, 256-257, nr. 72.2: *Stat(io) Sabratensium*.

<sup>23</sup> Liv., *Epit.*, XX: *libertini in quattuor tribus redacti sunt, cum antea dispersi per omnes fuissent, Esquilinam, Palatinam, Suburanam, Collinam*. Sul dibattito attorno a questa tribù si veda Cébeillac-Gervasoni e Zevi 2010, 161-162, 167-169.

riferimento potenzialmente a personaggi provenienti dall'Africa (Grafico 1).

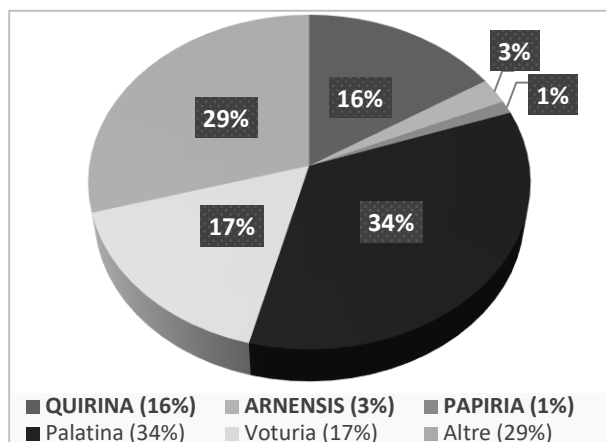


Grafico 1: Le tribù presenti nel materiale epigrafico ostiense

Dunque la presenza di una così elevata percentuale è indice di una consistente migrazione di Romani d'Africa ad Ostia. Ciò sembra essere comprovato anche dall'analisi di diverse carriere che alcuni di questi personaggi fecero sia ad Ostia che tra le fila degli uffici annonari (Cébeillac-Gervasoni 1996, 559-561). Grazie a fortunati rinvenimenti epigrafici è possibile ricostruire quasi per intero la carriera di due di questi mercanti, vissuti attorno alla metà del II sec. d.C., che riuscirono addirittura ad essere accolti tra l'élite ostiense: Publio Aufidio Forte e Caio Granio Maturo.

### L'ascesa sociale di P. Aufidius Fortis

Di Publio Aufidio Forte sopravvivono tre iscrizioni. È ricordato in due epigrafi onorarie, l'una posta dal *corpus mercatorum frumentariorum* e rinvenuta nel Piazzale delle Corporazioni<sup>24</sup>, l'altra dai suoi liberti<sup>25</sup>, inoltre egli appare menzionato anche nei Fasti ostiensi per l'anno 146 d.C.<sup>26</sup>.

Da questi documenti si evince che egli era originario dell'Africa Proconsolare, in primo luogo poiché iscritto nella tribù *Quirina* e poi in quanto *decurio adlectus Africae Hippone Regio*, carica che, come si vedrà in seguito, ritengo essere onorifica. Nativo, dunque, di *Hippo Regius*, Forte iniziò ad intessere i primi contatti con la colonia ostiense in quanto mercante di frumento. Egli infatti fu un *quinquennalis perpetuus* del *corpus mercatorum*

*frumentariorum* e quindi certamente in precedenza era stato un corporato semplice dell'associazione dei mercanti di frumento, dopodiché era riuscito ad ottenere la carica di *quinquennalis* e poi addirittura la presidenza onorifica.

Molto probabilmente grazie alla notevole influenza dovuta alla sua posizione tra i mercanti di grano fu cooptato patrono da altre due associazioni strettamente legate alle attività portuali: il *corpus mensorum frumentariorum* e il *corpus urinatorum*.

L'associazione dei *mensores frumentarii* era alle strette dipendenze dell'annona, anzi era proprio nata in funzione di essa e aveva il compito di controllare che le derrate di grano in arrivo ad Ostia e destinate a rifornire Roma corrispondessero alle quantità pattuite tra l'amministrazione annonaria e le associazioni *qui annonae urbis serviunt* (Sirks 1991, 260-264). Gli *urinatores* invece erano dei palombari. Il principale compito di questa corporazione era quello di recuperare i carichi delle navi affondate oppure quelli gettati in mare dalle imbarcazioni per alleggerire il peso durante le tempeste<sup>27</sup> (Sirks 1991, 277).

*Fortis* grazie al patronato su queste due associazioni riuscì, a mio avviso, a controllare molto da vicino, se non a gestire, una parte consistente del commercio cerealicolo ostiense. Questi titoli non gli portarono solamente vantaggi pratici ed economici, ma gli consentirono anche di guadagnare notevole visibilità all'interno della comunità cittadina ostiense. Proprio grazie a ciò riuscì prima ad essere *adlectus* tra i decurioni, poi ad essere eletto *duoviro* e infine a ricoprire per ben cinque volte la carica di *quaestor aerari Ostiensis*, ciò a testimonianza della sua vasta esperienza nel mondo degli affari (Meiggs 1973, 203) (Petraccia Lucernoni 1988, 26). Infatti di norma, nel *cursus honorum* municipale, la questura veniva assunta in seguito all'edilità e prima del duovirato, tuttavia durante il II sec. d.C. la gestione delle finanze municipali richiese l'intervento di esperti del settore e non di rado la questura rappresentava il culmine della carriera politica locale (Meiggs 1973, 185-186) (Petraccia Lucernoni 1988, 331) (Cébeillac-Gervasoni e Caldelli e Zevi 2010, 271).

<sup>24</sup> CIL XIV, 303 (fr. a+c) = CIL XIV, 4620 (fr. a+b+c) = ILS 1431 = Meiggs 1973, 560, nr. 10 = Pensabene 2007, 422, nr. 3 = Cébeillac-Gervasoni e Caldelli e Zevi 2010, 270-272, nr. 77 = Broekaert 2013, 156-158, nr. 280 = EDR072620 (Raffaella Marchesini): *P(ublio) Aufidio P(ubli) f(ilio) Quirina / Forti, / [--- decu]rioni adlecto, Ilviro, / [--- quaest]ri aerari(i) Ostiensium III, / [--- prae]f[ec]to fabrum / [tignuariorum] Ostis, patrono / corporum mensorum / frumentariorum / et urinatorum, decurioni adlecto / Africae Hippone Regio, / corpus mercatorum / frumentariorum / q(uin)q(uennali) perpetuo.*

<sup>25</sup> CIL XIV, 4621 = EDR072394 (Raffaella Marchesini): *P(ublio) Aufidio / P(ubli) fil(io) Quir(ina) / Forti, / [II]vir(o), q(uaestori) aer(arii)*

*Ost(iensis) V, / p(atrono) c(oloniae), / [Fa]justianus, Epictetus, / [Eu]frosynus (!), Ianuarius / patrono / indulgentissimo.*

<sup>26</sup> *InscrIt.* XIII, 1, 5, 28 (p. 207) = Vidman 1982, 50-51, fr. Pb, l. 5: *[--- P(ublius) Aufidius Fortis, p(atronus) p(erpetuus) c(oloniae), ob dedicatione statuarum argent(earum) / [Ho]noris et Virtutis, ludos per triduum sua pec(unia) edidit.*

<sup>27</sup> *Dig.*, XIV, 2, 4, 1 (Callistrato): *Sed si navis, quae in tempestate iactu mercium unius mercatoris levata est, in alio loco summersa est et aliquorum mercatorum merces per urinatores extractae sunt data mercede [...].*

La prorompente ascesa sociale fu coronata, anche grazie ad influenze esterne alla comunità cittadina (Meiggs 1973, 203), con il conferimento del titolo di *patronus perpetuus coloniae* che fece di Aufidio il protettore dell'intera città di Ostia<sup>28</sup>. L'assunzione di questo titolo è certamente antecedente al 146 d.C., anno nel quale, in base ai Fasti ostiensi, *Fortis*, già nelle vesti di patrono, aveva dato a sue spese tre giorni di giochi in occasione dell'erezione delle statue in argento di *Honos* e *Virtus*. Indice questo sia dell'elevata posizione sociale raggiunta sia della cospicua ricchezza di questo personaggio.

Oltre a ciò, in un momento imprecisato della carriera, ma ritengo dopo la cooptazione da parte dell'*ordo decurionum*, Aufidio fu anche *praefectus fabrum tignuariorum*, carica esterna al collegio preposta, molto probabilmente, a coordinare il servizio antincendio svolto da questa associazione (Lafer 2001, 47-53).

Infine, per quanto concerne la carica di *decurio adlectus Africae Hippone Regio*, sono portato a credere che fosse onorifica e che fu concessa a *Fortis* dopo la sua brillante carriera ad Ostia (Mathieu 1999, 166), anche se non è da escludere che in origine egli fosse decurione presso la sua città natia e poi si fosse trasferito in pianta stabile ad Ostia per seguire i suoi interessi commerciali. Tuttavia, se si considera verosimile la prima ipotesi, è interessante notare come egli riuscì a mantenere saldi rapporti con la sua terra d'origine, in quanto, molto probabilmente, fonte primaria, se non esclusiva, dei cereali da lui commerciati.

Oltre alla carriera di *P. Aufidius Fortis*, conosciamo anche il nome di quattro dei suoi liberti: *P. Aufidius Epictetus*, *P. Aufidius Faustianus*, *P. Aufidius Euphrosynus* e *P. Aufidius Ianuarius*. Due di essi compaiono in una dedica al procuratore dell'annona, *Q. Calpurnius Modestus* da parte del *corpus mercatorum frumentariorum*, *P. Aufidius Epictetus* nel ruolo di *quaestor* della corporazione e *P. Aufidius Faustianus* in quello *quinquennalis* della stessa<sup>29</sup>. Essi, a mio avviso, devono il loro rango all'interno del

collegio ai disegni del loro patrono (Tran 2006, 398-399), che proprio grazie ad essi riuscì a mantenere un saldo controllo sull'associazione.

Infine, da un altro testo epigrafico, apprendiamo che il figlio, omonimo, di *P. Aufidius Fortis* seguì le orme paterne nella politica ostiense, riuscendo a compiere l'intero *cursus honorum* locale (*aedilis*, *quaestor* e *duumvir*) e a ricoprire due importanti flaminati come quello di Roma e Augusto e quello del divo Tito<sup>30</sup>. Tuttavia egli non sembra aver proseguito la carriera paterna né all'interno dell'associazione né tentando di suscitare l'interesse di un qualche *collegium* per farsi cooptare patrono. Probabilmente egli si servì dello stuolo di liberti, ereditati dal padre e inseriti all'interno del *collegium*, per riuscire a mantenere quei legami con l'associazione che avevano permesso alla sua famiglia di elevarsi socialmente.

In questo caso, data la ricchezza del materiale epigrafico che copre ben due generazioni, si può notare un'evoluzione nell'atteggiamento del padre e del figlio. Il padre riuscì, attraverso il supporto del mondo collegiale e grazie a influenze esterne da parte di importanti personalità, a inserirsi come *homo novus* tra le fila della classe dirigente ostiense. In seguito il figlio, abbandonando completamente, o quasi, l'ambiente mercantile, rimarca solamente la posizione di notevole locale che ha ormai acquisito. A questo proposito non stupisce il fatto che egli, nella dedica postagli dai suoi liberti, è rappresentato come *filius Aufidi Fortis patroni coloniae* e non come figlio del *mercator frumentarius* o del patrono di due importanti associazioni ostiensi.

### L'ascesa sociale di C. Granus Maturus

*Caius Granus Maturus* è attestato in ben sei iscrizioni ostiensi. Tre sono stele onorarie poste rispettivamente dall'*amicus Marcus Lollius Paulinus*<sup>31</sup>, dal *corpus*

<sup>28</sup> Nei Fasti ostiensi, *InscrIt.* XIII, 1, 5, 28 (p. 207): vd. *supra* nota 26, *Publius Aufidius Fortis* è ricordato con la singolare formula *patronus perpetuus coloniae*. L'interpretazione dell'aggettivo *perpetuus* pone degli interrogativi sull'effettiva durata del patronato. Questa non è la sede per sciogliere i dubbi relativi a questo quesito, anche se personalmente ritengo che l'aggettivo sia stato qui utilizzato solamente per enfatizzare il titolo assunto da *Fortis*. Inoltre è interessante notare come questa espressione, per quanto singolare, non è priva di confronti, forse non a caso, soprattutto nella documentazione epigrafica africana. Si veda ad esempio questa iscrizione di *Vaga*, città situata tra *Hippo Regius* e Cartagine, CIL VIII, 1222: *L(ucio) Pomponio Dextro Cele(r)no, c(larissimo) v(iro), co(n)s(uli) Aureliano / Antoniniano, ordo / splendidissimus / col(oniae) Sep(timiae) Vag(ae) patro/no perpetuo; cur(atore) / C(aio) Sergio Primiano, eq(uite) R(omano), fl(amini) p(er)p(etuo)*.

<sup>29</sup> CIL XIV, 161 = ILS 1427 = Cèbeillac-Gervasoni e Caldelli e Zevi 2010, 233-234, nr. 66: *Q(uinto) Calpurnio C(ai) f(ilio) / Quir(ina) Modesto, / proc(uratori) Alpium, proc(uratori) Ostiae / ad annon(am),*

*proc(uratori) Lucaniae, / corpus mercatorum / frumentariorum, per / M(arcum) Aemilium Saturum / et P(ublium) Aufidium Faustian(um) / q(uin)q(uennales), ex decreto corporat(orum), / q(uaestoribus) M(arco) Licinio Victore et / P(ublio) Aufidio Epicteto. / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum) p(ublice)*.

<sup>30</sup> CIL XIV, 4622a = Cèbeillac-Gervasoni e Caldelli e Zevi 2010, 199-200, nr. 55 = EDR072773 (Raffaella Marchesini): *P(ublio) Aufidio P(ubli) fil(io) Quir(ina) / Forti, Aufidi Fortis / p(atroni) c(oloniae) fil(io), Ilvir(o), q(uaestori), aedil(it), / flam(ini) Romae et Aug(ustorum), / flam(ini) divi Titi, / Faustianus, Epictetus, / Euphrosynus, Ianuarius / liberti*.

<sup>31</sup> CIL XIV, 363 (fr.a) (p. 482, 615 (fr.b)) = EDR146345 (Raffaella Marchesini): *C(aio) Granio / C(ai) fil(io) Quir(ina) / Maturus, / decur(ionum) decr(eto) / decurioni gratis / adlecto, p(atrono) / corpor(um)[[ ato] ]] curat(ori) / nav(ium) marin(arum) et me(n)sor(um) / frument(ariorum) Ostiensiu(m). / M(arcus) Lollius M(arci) f(ilius) / Paulinus, / amico*.



*ensorum frumentariorum*<sup>32</sup> e da alcuni suoi familiari<sup>33</sup>; in una è ricordato un suo intervento evergetico<sup>34</sup>; in un'altra, invece, è *Maturus* stesso, in veste di *amicus*, a porre una dedica in onore del prefetto d'Egitto Marco Petronio Onorato<sup>35</sup>; infine l'ultima è l'epigrafe funeraria di *Maturus* stesso<sup>36</sup>.

L'origine africana di Maturus ci è testimoniata in particolare dall'incrocio di due elementi: l'appartenenza alla tribù *Quirina*, ricordata con costanza in tutti i documenti del ricco *dossier* epigrafico, e i legami d'*amicitia* con *M. Lollius Paulinus*.

Sappiamo che Lollio Paolino eresse una statua in onore di Maturus e nella dedica di questa si qualificò come *amicus*, relazione che sembra essere il risultato di un solido intreccio familiare tra la famiglia dei *Granii* e dei *Lollii*. Infatti, siamo a conoscenza di *Lollii* di rango senatorio a Cirta, amici di Frontone<sup>37</sup> e di Apuleio<sup>38</sup> (Cébeillac-Gervasoni 1996, 563). La madre di uno di questi, *Q. Lollius Urbicus*<sup>39</sup>, proconsole d'Africa nel 150 d.C., era una *Grania* mentre il nome di suo zio era *P. Granus Paulinus* (Le Glay 1982, 768-769). In questo caso le coincidenze sono troppo evidenti per essere sottostimate: *Maturus* era imparentato con i *Lollii* di Cirta, città nella quale, molto probabilmente, sono rintracciabili le sue origini.

*C. Granus Maturus*, dunque, probabilmente originario dell'Africa, ad Ostia era inserito all'interno del circuito del commercio del grano e, grazie alla ricostruzione del testo di una delle basi di statue a lui dedicate (CIL XIV, 363) risulta iscritto in due associazioni coinvolte in esso (Royden 1988, 108): il già ricordato *corpus mentorum*

*frumentariorum* e il *corpus curatorum navium marinarum et navium annualium Ostiensium*, ovvero l'associazione che, molto probabilmente, forniva servizi portuali alle spedizioni navali (Meiggs 1973, 288).

Questa dedica (CIL XIV, 363) merita un'analisi particolare a causa della presenza di lettere erase in antichità a l. 7. La porzione di testo tra ll. 6-9, restituita ora grazie all'integrazione dei due frammenti in cui è suddivisa l'iscrizione, è la seguente: *p(atrono) / corpor(um)[[ [---] ]]* *curat(ori) / nav(ium) marin(arum) et me(n)sor(um) / frument(ariorum) Ostiensiu(m)*. Tuttavia se si osserva con attenzione la lettera P di *p(atronus)* a l. 6 si può notare che è decentrata verso destra rispetto alla struttura del testo, tanto che nel CIL il Dessau, nell'edizione del fr. a, in assenza dunque della P incisa sul fr. b, riteneva questa linea essere occupata solamente dal termine *adlecto* poiché perfettamente centrato. Personalmente ritengo che la lettera P fu incisa in un secondo momento. In base a ciò sono spinto a credere che originariamente la l. 7 dovesse riportare solamente la menzione di appartenenza ai due *collegia* e che quindi nella parte erasa vi fosse scritto ATO, il quale andava a completare il termine precedente in *corporato*<sup>40</sup>. Perciò, proporrei di individuare due fasi di scrittura per questo documento, il quale inizialmente fu redatto nel momento in cui *Maturus* era un semplice membro dei *collegia* dei *curatores navium* e dei *mentores frumentarii*; in seguito, grazie alla sua *cooptatio patroni* da parte delle medesime associazioni, fu privato il termine *corporato* delle lettere finali ATO, in modo tale da poter essere letto *corpor(um)*, e fu aggiunta la lettera P alla linea precedente per

<sup>32</sup> Bloch 1953, 297, nr. 62 (AE 1988, 212) = EDR080754 (Ilaria Manzini): *[C(aio) Granio C(ai) f(ilio) Quir(ina) Maturus] / [--- dec(urionum) decr(eto)] decurion[is] g[ra]t[is] ad[de]c(ecto), / [cor]pus me(n)sorum / [fr]umentar(iorum) Ostiens(ium) / patrono et q(uin)q(uennali) perpetuo, / ob plurima eius benefic(ia) / in rem public(am) suam conlata.*

<sup>33</sup> CIL XIV, 362 (p. 615) = ILS 6135 = EDR143868 (Raffaella Marchesini): *C(aio) Granio / C(ai) fil(io) Quir(ina) / Maturus, / d(ecreto) d(ecurionum) decurioni adlec(tus), / cui ordo gratuitum / decurionatum et statuam / ob mun[er]ificentiam eius / decrevit. / C(aius) Granus Rufus, / L(ucius) Granus Celsus / -----.* È interessante notare come i *cognomina* dei due dedicanti sopravvissuti presentino la lettera S finale staccata e incolonnata a destra. Ad Ostia questa particolare forma è tipica dei lunghi elenchi degli *alba* collegiali. Sarebbe interessante muovere un'indagine più approfondita su questo documento per tentar di capire quali furono le motivazioni che spinsero i curatori a presentarsi in questo modo, auspico pertanto la possibilità di ritornare su di esso in altra sede.

<sup>34</sup> CIL XIV, 4715 = EDR106928 (Raffaella Marchesini): *[Basilicam vel Porticum] Granianam / [omnibus sumpti]bus liberam / [civibus coloniae] Ostiensium / [C(aio) Granus C(ai) f(ilius) Quir(ina)] Maturus / [sua pecunia faciendum curavit] / ----- // ----- / [cui ordo honor]em de[de]curionatus gratuiti] / [propter eius e]rga se [mun]ificentiam decrevit.*

<sup>35</sup> CIL XIV, 4458 = EDR072626 (Ilaria Manzini): *M(arco) Petro[no] M(arci) f(ilio) / Quir(ina) Hon[or]ato], / praef(ecto) Aegypti, praef(ecto) / annon(ae), pontif(ici) [min]or(i), pro[c]uratori] / a rationib(us) Aug(usti), pro[c]uratori] prov(inciae) Be]l]gic[ae] / et duarum Germ[an]iarum, pro[c]uratori] / XX hered(itatum), pro[c]uratori] m[on]et[ar]iae, praef(ecto) alae] / Thracum, praef(ecto) alae] / Aug(ustae) II, trib(uno) m[il]itum leg(ionis) I Minerviae p[ro]p[ri]ae*

*f(idelis)], / praef(ecto) [coh(ortis) I Raetorum]. / Gr[an]ius C(ai) f(ilius) / Quir(ina) [Maturus] / am[ic]o.*

<sup>36</sup> CIL XIV, 364 = EDR146346 (Raffaella Marchesini): *[D(is)] M(anibus). / [C(aio) Granio] C(ai) f(ilio) Quir(ina) Maturus, / [decurioni et II]viro Ostiensium, / [patrono corp]oris mentorum Ost(iensium) et [frumentario]rum, patrono corp(or)is] / [curatorum n]avium marinarum / [et navium a]nnualium Ostiens(ium), / [dendr]ophorum Ostiens(ium), / [---]lium Ostiensium / [---]atinensium.*

<sup>37</sup> Fronto, *Ad Amicos*, II, 7, 5: *Quae cum longissimis temporibus forent perorata, Lollius Urbicus causa inspecta nihil adversus Voluminium statuit.*

<sup>38</sup> Apul., *Apol.*, 2: *tanta quidem pertinacia, ut, cum Lollius Urbicus V. C. verum videri et ratum esse debere de consilio consularium virorum pronuntiasset, contra clarissimam vocem iraverit vecordissimus iste, tamen illud testamentum fictum esse, adeo ut aegre Lollius Urbicus ab eius pernicie temperarit.*

<sup>39</sup> PIR<sup>2</sup>, V, 327.

<sup>40</sup> Anche in altri documenti epigrafici ostiensi, il termine *corporatus* viene impiegato per designare un semplice membro del *collegium*. Riporto qui a titolo d'esempio: Royden 1988, 242 nr. 2 (AE 1989, 124) = EDR081271 (Scheithauer): *[A(ulus) Li]vius Anteros, / [magiste]r quinquennal(is) colleg(ii) fabr(um) / [tignuari]orum Osti(en)s(ium) lustr(i) XVII, VI(vir) / [Augusta]lis, corporatus inter / [fabros] navales, fecit sibi [et] / [Liviae Mar]cellinae, coniugi liberta[re], / [et libert]is libertabusque poster[is] / [qu]e eorum. AE 1940, 64 = EDR073418 (Niquet): *L(ucius) Caecilius / Aemilianus, / veteranus ex coh(orte) / pr(ima) praetoria, decur[io], duovir Aeliae / Uluzibbirae Africae, / corporatus in tem[pl]o fori vinari inpor[tatorum](!) negotian[tium], fecit sibi.**

evidenziare il nuovo e molto più prestigioso titolo assunto da Granio Maturus.

Da un'altra dedica apprendiamo che *Maturus* fu anche *quinquennalis perpetuus* del *corpus mensorum frumentariorum* e quindi certamente fu anche presidente ordinario. Ciò ci mostra come la scalata interna a questa associazione fu molto graduale.

*Granius*, in seguito all'assunzione del patronato di queste due associazioni chiave del commercio cerealicolo, fu, come riportano diversi documenti del ricco *dossier* epigrafico, *adlectus gratis* tra i decurioni. Questo ad Ostia era un onore rarissimo, attestato solamente per un altro personaggio appartenente ad una delle più antiche e importanti famiglie aristocratiche locali, *P. Lucilius Gamala*<sup>41</sup>. In seguito, *Maturus*, raggiunse l'apice del *cursus honorum* locale ricoprendo la carica di duoviro.

Infine, grazie ad un'estremamente frammentaria iscrizione (CIL XIV, 4715), possiamo supporre che *Maturus* donò alla comunità ostiense un edificio, probabilmente una basilica. Forse, seguendo l'interpretazione di Guido Calza (Calza 1915, 30), primo editore di questo documento, fu proprio questa *munificentia* che gli valse l'onore del decurionato gratuito.

La strabiliante ascesa sociale di *C. Granius Maturus*, a mio avviso, non fu dovuta solamente alla sua ricchezza e ai suoi contatti con due associazioni ostiensi di primo piano, ma anche ai suoi legami di *amicitia* con personaggi di primo piano: i già ricordati *Lollii* di Circa e, soprattutto, il cavaliere *M. Petronius Honoratus*<sup>42</sup>, forse anche egli originario dell'Africa<sup>43</sup>. Quest'ultimo era stato prefetto dell'annona nel 144-146/7 d.C. (Pavis d'Escurac 1976, 46) e d'Egitto nel 147/148 d.C. (Jördens 2009, 529) (Faoro 2016, 102-104) e a lui *Maturus* eresse un monumento nel 147 d.C. Questa dedica aveva sì la funzione di onorare l'uscente prefetto dell'annona, ma anche quella di pubblicizzare l'*amicitia* tra quest'ultimo e il dedicante. Inoltre essa è l'unica iscrizione databile con certezza

nell'intero *dossier* epigrafico e ci permette così di individuare nei decenni centrali del II sec. d.C. l'epoca in cui visse Maturus.

## Conclusioni

Incrociando lo studio dei casi emblematici di *Fortis* e *Maturus* con altri tasselli più frammentari, di natura epigrafica e archeologica, è possibile ricomporre, con ogni probabilità, l'immagine musiva del successo africano ad Ostia nel II sec. d.C. Tutto ebbe inizio con la costruzione del *portus Augusti Ostiensis* e del *portus Traiani felicitis*, i quali attirarono un numero sempre maggiore di mercanti. Indicativo in questo senso sembra essere il Piazzale delle Corporazioni, edificio *sui generis* che ospitava diverse *stationes* amministrative di associazioni d'oltremare.

Tra tutti i mercanti, quelli provenienti dalle province africane sono di gran lunga i più attestati, come si evince dallo stesso Piazzale delle Corporazioni nel quale ben otto *stationes* appartenevano a *collegia* di questa regione. Una così massiccia presenza è senza dubbio dovuta al massivo commercio di cereali africani che ruotava attorno ad Ostia per rifornire l'annona romana. Questi mercanti, tuttavia, non videro Ostia solo come un emporio commerciale, ma un gran numero tra loro decise di stanziarvisi stabilmente, dando vita ad una consistente ed influente comunità, cementata dalla comune origine e soprattutto dagli interessi comuni. Qui si inserirono molto bene tra le fila dei *collegia* che si occupavano del rifornimento dell'annona e ciò, a mio avviso, fu il fattore che meglio aiutò loro ad integrarsi con successo nel tessuto sociale cittadino.

Ad Ostia, inoltre, l'élite locale, ancora legata al modello aristocratico tradizionale, caratterizzato dunque da forti legami di clientela e fondato sulla proprietà terriera, si dimostrò ottusamente riluttante nei confronti del mondo commerciale e di quello associativo sorto in funzione di esso. Di ciò seppero approfittarne soprattutto i mercanti africani, i quali furono tra i protagonisti della *social*

<sup>41</sup> CIL XIV, 375 (p. 488, 615) = CIL I<sup>2</sup>, 3031a = ILS 6147 = Cébeillac-Gervasoni e Caldelli e Zevi 2010, 99, nr. 11.1: *P(ublio) Lucilio / P(ubli) f(ilio) P(ubli) n(epoti) P(ubli) pro/nep(oti) Gamalae, / aed(ili) sacr(i) Volpk(ani) (!), / [a]edili, d(ecreto) d(ecurionum) allecto / [g]ratis decurioni, / [p]ontifici, Ilvir(o) censo/riae pot(estatis) quinquennal(i), / in comiti(i)s facto cura/[tor]i pecuniae publicae exigen/[d]ae et adtribuendae, / [i]n ludos cum accepisset public(e) / lucar remisit et de suo erogati/onem fecit; / [id]em sua pecunia viam silici (!) stravit, / [q]uae est iuncta foro ab arcu ad arcum; / [id]em epulum trichilinis CCXVII / colonis dedit; / [id]em prandium sua pecunia coloni[s] / Ostie(n)sibus bis dedit; / [id]em aedem Volcani sua pecu(n)ia restituit; / [id]em aedem Veneris sua pecu(n)ia constituit; / [id]em aed(em) Fortinae sua pecu(n)ia constituit; / [id]em aed(em) Cereris sua pecunia / constituit; / [id]em pondera ad macellum / cum M(arco) Turrano sua pecu(n)ia fecit; / [id]em aedem Spei sua pecunia / [cons]tituit; / [id]em tribunal in foro mar/moreum fecit. / [H]uic statua inaurata d(ecreto) d(ecurionum) / p(ecunia) p(ublica) posita est, / [i]tem a(h)eneae d(ecreto) d(ecurionum)*

*p(ecunia) p(ublica) posita / [p]roxume tribunal(i) quae(toris), / [pro]pterea quod cum res publica / [p]raedia sua venderet ob pol/[i]citationem belli navalis / HS XV(milia)CC rei publicae donav[it.] / [Hu]nc decuriones funere pu[b]lico effer[erunt] cen[s]uerunt. Sulla famiglia dei *Lucilii Gamalae* cfr. Manzini 2014.*

<sup>42</sup> PIR<sup>2</sup>, P, 281.

<sup>43</sup> Hans Georg Pflaum (1960-1961, 285), da cui dipende Henriette Pavis d'Escurac (1976, 84), considerava *Honoratus* come originario di Roma o del *Latium* in quanto riteneva la carica di *pontifex minor* di appannaggio esclusivo di equestri d'origine romana o al massimo latina. Di contro, Mireille Cébeillac-Gervasoni (1996, 562) vede in lui un cavaliere originario dell'Africa poiché iscritto nella tribù *Quirina* ed *amicus* di *Maturus*. Personalmente non mi sbilancerei nell'assegnare un'origine precisa a *Honoratus*, anche se gli studi di John Scheid e Maria Grazia Granino Cecere (1999, 80-81) sulle cariche sacerdotali equestri sembrano far crollare le posizioni di Hans Georg Pflaum ed aprire la strada all'ipotesi di Mireille Cébeillac-Gervasoni.

*revolution* che esplose ad Ostia nel II sec. d.C. e che fu brillantemente descritta da Russell Meiggs (Meiggs 1973, 196-208). Questi uomini d'affari grazie alla loro ricchezza e alla visibilità acquisita, soprattutto attraverso l'assunzione del patronato di alcune associazioni cittadine, riuscirono a divenire attori della politica locale, ponendo le basi per una salda *lobby* in città.

*Fortis* e *Maturus* sono due di questi mercanti africani giunti ad Ostia poiché coinvolti nel commercio cerealicolo. Entrambi si inserirono in associazioni locali delle quali assunsero anche la presidenza. In seguito furono cooptati come patroni dalle medesime o da altre associazioni, comunque connesse con i servizi annonari. Grazie a ciò, ma anche all'influsso di importanti personalità esterne alla comunità ostiense, furono *adlecti* tra i decurioni e ricoprirono il *duumvirato*.

Inoltre, il particolare caso di *Fortis* ci mostra come questi *homines novi* non cercassero di stravolgere l'ordine sociale imponendo schemi propri del loro *modus vivendi*, ma utilizzarono questi nuovi canali per sostituirsi all'aristocrazia locale conformandosi però, almeno esteriormente, ai modelli propri di quest'ultima. In questo senso non vi è da stupirsi se il figlio di *Fortis* si autorappresentò come *filius Aufidi Fortis patroni coloniae*, omettendo volutamente ogni legame con il mondo collegiale, poiché probabilmente ritenuto scomodo per la posizione sociale ora raggiunta. La carriera di Aufidio figlio, infatti, sembra ricalcare il consuetudinario  *cursus* municipale di un qualsiasi membro dell'élite locale (*flamen divi Titi, flamen Romae et Augustorum, aedilis, quaestor, Ilvir*), non includendo affatto alcuna carica collegiale.

Uscendo dal territorio ostiense e adottando uno sguardo di più ampia prospettiva sul macrosistema imperiale, Mireille C  beillac-Gervasoni (1996, 567) identifica Ostia come la prima tappa per la scalata al potere dei Romani d'Africa. Difatti, secondo la studiosa francese, essi prima si inserirono nell'economia e nella politica ostiense, assumendo un ruolo importante nello svolgimento dei servizi annonari. In seguito riuscirono ad assicurarsi la preminenza culturale nella Roma degli Antonini attraverso importanti figure come Frontone, maestro di Marco Aurelio, *Tuticius Proculus*, grammatico e altro precettore dell'imperatore filosofo, *Sulpicius Apollinaris*, importante grammatico e Apuleio, l'arcinoto autore delle *Metamorfosi*.

Dunque, durante la dinastia degli Antonini la *lobby* africana era presente ad Ostia, cos   come a Roma, in tutti i

settori: quello economico, quello politico e quello intellettuale. In quest'ottica l'ascesa della *gens* africana dei Severi alla guida dell'impero non    altro che una logica conseguenza di un processo iniziato circa un secolo prima.

Seguendo questa via interpretativa Ostia, dato il suo ruolo primario nell'approvvigionamento della capitale, non rappresenterebbe solamente l'*ostium Romae* geografico, ma anche quello politico per il controllo dell'Urbe, poich  , utilizzando le parole di Seneca, *nec rationem patitur nec aequitate mitigatur nec ulla prece flectitur populus esuriens*<sup>44</sup>.

## Abbreviazioni

AE: *Ann  e   pigraphique*, Paris.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin.

EDR: *Epigraphic Database Roma*, Roma. Indirizzo URL: [www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it).

ILS: *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin.

*InscrIt: Inscriptiones Italiae*, Roma.

PIR: *Prosopographia Imperii Romani*, Berlin.

RIC: *The Roman Imperial Coinage*, London.

## Bibliografia

BECATTI, GIOVANNI. 1961. *Scavi di Ostia IV. Mosaici e pavimenti marmorei*. Roma: Istituto poligrafico dello stato.

BIANCHI BANDINELLI, RANUCCIO. 1969. *Roma. L'arte romana nel centro del potere*. Milano: Rizzoli.

BLOCH, HERBERT. 1953. "Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939", *Notizie degli Scavi d'Antichit  * 78: 239-306.

BROEKAERT, WIM. 2012, *Navicularii et negotiantes: a prosopographical study of roman merchants and shippers*. Rahden: VML.

CALZA, GUIDO. 1915. "Regione I. (*Latium et Campania*). *Latium*", *Notizie degli Scavi d'Antichit  * 12: 27-31.

C  BEILLAC-GERVASONI, MIREILLE. 1996. "Gli «africani» ad Ostia ovvero le «mani sulla citt  »", in *L'incidenza dell'antico*, volume III, a cura di CLAUDIA MONTEPAONE, 557-567. Napoli: Luciano editore.

<sup>44</sup> Sen., *De brev. vit.*, 18, 5.

- CÉBEILLAC-GERVASONI, MIREILLE e CALDELLI, MARIA LETIZIA e ZEVI, FAUSTO. 2010. *Epigrafi latine. Ostia: cento iscrizioni in contesto*. Roma: Quasar.
- CÉBEILLAC-GERVASONI, MIREILLE e ZEVI, FAUSTO. 2010. “Le tribù di Ostia”, in *Le tribù romane. Atti della XVI Rencontre sur l'épigraphie*, a cura di MARINA SILVESTRINI, 161-179. Bari: Edipuglia.
- COOLEY, ALISON. 1999. “A New Date for Agrippa's Theatre at Ostia”, *Papers of the British School at Rome* 67:173-182.
- FAORO, DAVIDE. 2016. *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodo*. Bologna: Bononia University Press.
- JÖRDENS, ANDREA. 2009. *Statthalterliche Verwaltung in der römischen Kaiserzeit : Studien zum praefectus Aegypti*. Stuttgart: Steiner.
- KEAY, SIMON. 2008. “Portus and the Alexandrian Grain Trade Revisited”, in *Bollettino di archeologia online, edizione speciale congresso A.I.A.C. 2008*: 11-22. Roma. Indirizzo URL: [www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/3\\_Keay\\_paper.pdf](http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/3_Keay_paper.pdf). Consultato il 24 marzo 2017.
- LAFER, RENATE. 2001. *Omnes collegiati concurrere! Brandbekämpfung im Imperium Romanum*. Frankfurt am Main: P. Lang.
- LE GLAY, MARCEL. 1982. “Sénateurs de Numidie et des Mauretanes” in *Atti del colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio: Roma, 14-20 maggio 1981*, vol. II, 755-781. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- MANZINI, ILARIA. 2014. “I Lucilii Gamalae a Ostia”, *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 126 (1). Consultato il 24 Marzo 2017. Doi: 10.4000/mefra.2225
- MATHIEU, NICOLAS. 1999. *Histoire d'un nom : les Aufidii dans la vie politique, économique et sociale du monde romain II<sup>e</sup> siècle avant Jésus-Christ - III<sup>e</sup> siècle après Jésus-Christ*. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
- MEIGGS, RUSSELL. 1973. *Roman Ostia*. Oxford: Clarendon press.
- PAVIS D'ESCURAC, HENRIETTE. 1976. *La préfecture de l'annone : service administratif impérial d'Auguste à Constantin*. Roma: École française de Rome.
- PENSABENE, PATRIZIO. 2007. *Ostiensium marmorum decus et decor: studi architettonici, decorativi e archeometrici*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- PETRACCIA LUCERNONI, MARIA FEDERICA. 1988. *I questori municipali dell'Italia antica*. Roma [s. n.].
- PFLAUM, HANS GEORG. 1960-1961. *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*. Paris: Geuthner.
- REBUFFAT, RENE. 1974. “Tite-Live et la forteresse d'Ostie”, in *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à Pierre Boyancé*, 631-652. Roma: École française de Rome.
- ROHDE, DOROTHEA. 2009. “Der Piazzale delle Corporazioni in Ostia: wirtschaftliche Funktion und soziale Bedeutung”. *Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte* 27: 31-61.
- ROYDEN, HALSEY. 1988. *The magistrates of the Roman professional collegia in Italy: from the first to the third century a. D.* Pisa: Giardini editori e stampatori.
- SIRKS, BOUDEWIJN. 1991. *Food for Rome: the legal structure of the transportation and processing of supplies for the imperial distributions in Rome and Constantinople*. Amsterdam : Gieben.
- SCHEID, JOHN e GRANINO CECERE, MARIA GRAZIA. 1999. “Les sacerdoces publics équestres”, in *L'ordre équestre : histoire d'une aristocratie (II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. – III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*. Actes du Colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995), 79-189. Roma: École française de Rome.
- SKUTSCH, OTTO. 1985. *The Annals of Quintus Ennius*. Oxford: Clarendon press.
- TERPSTRA, TACO. 2013. *Trading Communities in the Roman World*. Leiden-Boston: Brill.
- 2014. “The «Piazzale delle Corporazioni» reconsidered”, *Mélanges de l'École française de Rome Antiquité* 126 (1). Consultato il 7 marzo 2017. Doi: 10.4000/mefra.2042.
- TRAN, NICOLAS. 2006. *Les membres des associations romaines : le rang social des collegiati en Italie et en Gaules sous le Haut-Empire*. Roma: École française de Rome.
- VAHLEN, JOHANNES. 1903. *Ennianae poesis reliquiae*. Lipsiae: B. G. Teubneri.
- VIDMAN, LADISLAVS. 1982. *Fasti ostienses*. Praga: Academia.
- WEISS, NAOMI. 2013. “The visual language of Nero's harbor sestertii”, *Memoirs of American Academy in Rome* 58: 65-81.
- ZEVI, FAUSTO. 1996. “Sulle fasi più antiche di Ostia”, in *'Roman Ostia' Revisited*, a cura di ANNA GALLINA ZEVI e AMANDA CLARIDGE, 69-89. London: British school at Rome; Ostia: Soprintendenza archeologica.

## Sitografia

[www.ostia-antica.org](http://www.ostia-antica.org): *Ostia harbour city of ancient Rome*. Consultato il 7 marzo 2017.

[www.portusproject.org](http://www.portusproject.org): *Portus Project*. Consultato il 24 Marzo 2017.